Anno XVI — Mercoledì, 19 Agosto 1863 — N. 228

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 18 agosto

LA FORTUNA DELL'AUSTRIA

L'*Armonia* non poteva lasciar passare una sì bella occasione, qual'è quella dell'adunanza sovrana di Francoforte, per tessere un panegirico all'Austria, un giorno, come essa dice, presso a finire ed il giorno dopo *ristorata, rifatta, risorta dalle sue rovine più forte che mai*.

Ed infatti pochi imperi hanno come l'Austria toccato il limite della tomba, politicamente parlando, e ritornarono sul sentiero della salute con una prestezza che sa del prodigioso. L'*Armonia* assicura che ciò proviene dalla devozione della casa imperiale al cattolicismo; una leggenda popolare in Germania pretende invece che ciò addivenga in forza d'un patto che il capo stipite degli Absburgo fece col diavolo, o col destino, como dicono quelli che maggiormente sono devoti alla casa imperiale. In conchiusione fra l'*Armonia* e la leggenda, la differenza non è poi insormontabile, perchè anche il diavolo è un personaggio importante nelle religiose fantasie dei clericali.

Il fatto sta che l'Austria seppe trarsi sino adesso da gravi e rinascenti pericoli con una fortuna che molti altri paesi le possono invidiare. Era lì per cadere sotto i turchi, e salta fuori Giovanni Sobieski: alla morte di Carlo VI la sembrava spedita, e gli ungheresi col famoso grido *moriamur pro rege nostro Maria Theresia* le assicurano otto lustri di un regno di cui nessun altro seppe forse uguagliarne lo splendore: alla pace di Presburgo pareva che fosse giunto il momento di pronunciare la fatale sentenza — *finis Austriae* — quando si trova proprio in Napoleone I l'uomo che per imparentarsi colla antica famiglia degli Absburgo porge una mano a Francesco I e lo pone in caso di giuocargli il bel tiro del 1813: nel 1848-49 Radetzki aveva disperato delle sorti austriache in Ungheria; Windisgräetz, Welden vi si erano logorati invano, quando Nicolò di Russia si compiace di mandargli un esercito: nel 1859 finalmente l'Austria, vinta a Solferino, ottiene una pace prodigiosa a Villafranca, e quel che è più, trova in se stessa l'energia, e nella Prussia un complice involontario, a ristorare la sua fortuna ed a reintegrare quel prestigio che nelle armi si era ecclissato.

Sobieski, l'Ungheria, Napoleone I, Nicolò di Russia non hanno avuto certamente a lodarsi della gratitudine dell'Austria e male loro ne incolse per l'aiuto che le avevano prestato. Speriamo che le idee liberali ed i principii costituzionali, che sono adesso strumento e sussidio all'ambizione austriaca, possano essere più fortunati.

Ma lasciando all'avvenire la cura di depurare quanto nella ridente fortuna d'oggi vi abbia per l'Austria di scoria e quanto d'oro veramente fino, noi vogliamo domandare all'*Armonia* se la stessa frequente ricorrenza delle crisi a cui andò soggetto quello che adesso chiama, con maggior compiacenza che verità, *il più grande potentato dell'Europa*, non tradisce un vizio organico, come si direbbe in medicina, il qual vizio non lascia senza qualche apprensione sulla sorte del soggetto?

Vi sono degli individui che prima di morire vanno già sette od otto volte in limine alla morte ed i quali, sia per intercessione della B. V., sia per suggerimento d'una vecchia vicina di casa, sia anche per la prontezza e sagacia del soccorso medico se la cavano e guariscono e stanno meglio di prima; ma saranno costoro più invidiabili per robustezza in confronto di coloro che passano tutta quanta la loro vita nulla avendo a che fare, scientificamente parlando, con i medici e con gli speziali?

La frequenza delle crisi a cui l'Austria va soggetta indica abbastanza chiaro che ha un vizio organico nella sua composizione, vizio che tutti veggono ed hanno veduto nell'eterogeneo impasto di stati, di paesi e di nazionalità; e quando vi ha un vizio organico, i medici sogliono dire che il male sia incurabile ad onta della devozione a qualsiasi santo o del patto con qualunque diavolo.

Nessun dubbio che l'abilità sia stata grande negli uomini di stato austriaci per lottare contro le infermità che sono congenite alla monarchia; ma non crediamo che nessuno a questo mondo possa desiderare di avere dei malanni in corpo per la soddisfazione di vedersi dei bravi medici attorno.

L'*Armonia* può decretare a sua posta la supremazia all'Austria; ma Federico II, che aveva assaggiato un po' tutti gli stati europei, parlava della Francia quando diceva che, se fosse stato suo re, non avrebbe lasciato sparare un cannone in Europa senza il suo permesso. E Federico II in questo affare ne sapeva un po' più dell'*Armonia*.

NOTIZIE DEL VENETO

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Venezia, 16 agosto.

Qui si va ogni giorno più accreditando la notizia che Venezia venga creata « città immediata « dell'impero » a guisa di Trieste, cioè retta dal suo municipio quale magistratura suprema in diretta comunicazione con Vienna, ove manderebbe due deputati; verrebbe soppressa la sua provincia che si ripartirebbe fra quelle di Padova, di Treviso e di Udine. Dicesi anche che questo sia un primo tentativo dello statuto, che vorrebbesi fare prima riuscire in Venezia che nelle altre provincie venete. Il podestà Bembo è uomo capace di prestarsi attivamente in queste mene austriache, il cui scopo finale si è d'incatenare la Venezia all'Austria e alla Germania e d'impedire per quanto sia possibile il compimento dell'unità italiana. I veneti, siatene certi, ripudieranno sempre i tristi che si adoperano a danno del principio unitario italiano, nè si assoggetteranno mai di buon grado alla dominazione straniera che la sola violenza delle armi può precariamente mantenere.

NOTIZIE DEL MESSICO

Si legge nel *Moniteur* del 15 corrente:

I corrieri del Messico recano le seguenti particolarità, intorno agli ultimi avvenimenti succeduti in quel paese. L'assemblea dei notabili, o assemblea costituente, si è pronunciata nella seduta del 10 luglio sulla questione del futuro governo del Messico. All'unanimità di 226 membri presenti, ella ha adottato le conchiusioni della sua commissione formulate nei termini seguenti:

1. La nazione adotta per forma di governo la monarchia temperata ereditaria con un principe cattolico.

2. Il sovrano prenderà il titolo d'imperatore del Messico.

3. La corona imperiale del Messico è offerta a S. A. I. il principe Ferdinando Massimiliano, arciduca d'Austria, per lui e i suoi discendenti.

4. Nel caso che per circostanze imprevedute, l'arciduca Ferdinando Massimiliano non prendesse possesso del trono che gli viene offerto, la nazione messicana si rimette alla benevolenza di S. M. Napoleone III, imperatore dei francesi, affinchè egli designi un altro principe cattolico, al quale la corona verrà offerta.

Nella seduta dell'11 l'assemblea dei notabili ha decretato la formazione di una reggenza incaricata di governare il paese in nome del nuovo imperatore sino al momento del suo arrivo. La reggenza si compone dei tre membri precedentemente eletti dalla giunta superiore del governo, cioè del generale Almonte, di monsignor arcivescovo Labastida, e del generale Salas.

Indi l'assemblea ha votato ringraziamenti all'imperatore ed all'imperatrice dei francesi, ed ha deciso che nella sala del congresso sieno erette le statue delle loro Maestà. La seduta si è chiusa con voti di ringraziamento al generale Forey, all'esercito francese, ed a parecchi altri personaggi che si sono distinti per servizi resi alla causa dell'intervento.

La proclamazione dell'impero venne accolta dall'intera popolazione di Messico con trasporti di entusiasmo che non si possono descrivere. Giudicandone dalle nuove ed importanti sommissioni che, avvengono ogni giorno, non è a dubitarsi che il paese intero si associ calorosamente alle splendide dimostrazioni, di cui la capitale ha dato l'esempio.

— Lo stesso *Moniteur* pubblica un rapporto, in data del 25 giugno del generale comandante in capo del corpo di spedizione del Messico, ricevuto dal maresciallo ministro della guerra.

Il generale Forey, in questo rapporto tratta alcune questioni, che mettono al corrente dell'insieme della situazione. Egli dice di avere organizzato a Messico i poteri municipali ed il governo provvisorio secondo le istruzioni da lui ricevute. Una giunta di governo composta di 35 membri ha designato i tre membri del potere esecutivo.

Il generale dice di aver chiamato alla direzione degli affari uomini onorevoli, moderati, appartenenti ai diversi partiti, e che gli paiono disposti a dedicarsi con attività al ristabilimento dell'ordine così profondamente sconvolto in quel paese, e che la sua scelta ottenne l'approvazione generale.

Egli soggiugne di aver pubblicato un decreto sul regime della stampa, redatto conforme alla legislazione vigente in Francia.

La giunta di governo si è divisa in sezioni per l'amministrazione dei diversi officii ministeriali. Il generale Forey presiede quella della guerra a fine di costituire l'esercito messicano; ma egli dichiara che la riorganizzazione definitiva di questo non potrà farsi prima che vi sia un governo ben stabilito e che il paese sia pacificato.

Indi, dopo partecipato l'arresto di certo Buitron, sedicentesi generale, e di quello della banda che lo seguiva, accenna ad altre operazioni ordinate collo scopo di liberare i dintorni della capitale dalle bande che, per così dire, la bloccavano, ed espone di avere con quelle disposizioni tutelata la sicurezza in una zona abbastanza estesa all'intorno di Messico, e mantenute intatte le sue comunicazioni con Puebla.

Tutto ciò senza aver trascurato l'occupazione della costa, perchè la questione delle dogane di Minatitlan, dacchè le rendite di questa si valutano a 30 mila piastre al mese, la metà delle quali entrerebbe nel Tesoro, e l'altra metà dispendiata nel pagare gli agenti di dogana e di polizia.

Il generale Giovanni Ortega ha sollevato in favore dei francesi la provincia di Chiapa; e mediante altre spedizioni già organizzate, il generale Forey scrive che ben presto egli dominerà tutta la costa da Veracruz al Yucatan.

L'artiglieria ha trovato nelle opere di difesa erette intorno a Messico, 97 pezzi, per la più parte di grosso calibro; 986 mila cartucce; 22,196 proiettili; 4,429 cariche da cannone preparate; 12,300 chilogrammi di polvere; 300 mila capsule e razzi di diversi calibri.

Fra i pezzi si è trovato il *Pellegrino*, fuso a Douai nel 1744, e che verrà trasportato in Francia.

Con un dispaccio, in data del 16 luglio, il comandante superiore della Veracruz rende conto al ministro della guerra della situazione della Veracruz e delle Terre Calde, dal punto di vista politico e sotto il riguardo della salute delle truppe.

La città di Tlaliscapac ed i suoi dintorni hanno fatto la loro sommissione. Altri centri di popolazione stanno per seguirne l'esempio.

I lavori della ferrovia procedono rapidamente, i movimenti di terra tra Purga e la Soledad sono avanzatissimi. Colla fine del mese, la strada ferrata non disterà più che di qualche chilometro da quest'ultimo punto.

Lo stato sanitario lascia qualche cosa a desiderare alla Veracruz; però le pioggie cominciano, e si spera che modificheranno la situazione.

Conforme agli ordini dati, le truppe che arrivano di Francia non fanno che attraversare Veracruz, e vanno a stazionare a Purga dove le febbri sono meno numerose e meno intense.

Appendice

UNA SETTIMANA SUL MONVISO

(Continuazione — V. i num. 222 e 224)

Dopo aver spesi tre giorni nel visitare la valle del Po e le pendici ed i laghi del Monviso che stanno da questo lato, noi abbandonavamo Crissolo il mattino del 2 agosto, indirizzandoci, per le *Traversette* ed il colle di *Vallanta*, ai laghi delle Forchioline, per modo da compiere tutto all'intorno il giro del gran Picco del Viso e da tentarne la salita da quell'unico punto, per il quale essa si presenti possibile.

Il tratto di via che corre da Crissolo alle Traversette è di tutte le parti del Monviso la più conosciuta, perchè di qui passano il più spesso i contadini delle provincie limitrofe, che nell'inverno emigrano a cercar lavoro in Francia, e pochi sono gli abitanti di queste provincie stesse i quali, almeno una volta, non siano qui venuti per diletto a visitare le sorgenti del Po, il lago di Fiorenza e l'antico fòro, che alla Francia appunto dà accesso.

In poco più di due ore si giunge al Piano del Re, dove stanno le sorgenti del Po ed a cui vuolsi desse il nome l'avere quivi già posto il campo, prima della battaglia di Pavia, i francesi venuti in Italia sotto il comando di re Francesco I. — Il luogo è opportunissimo per fare una sosta, a cui invitano l'erba che cresce rigogliosa in questo bacino, il mormorio dell'acqua del Po che, ancora modesto ruscello, sgorga lì presso di mezzo a due roccie le quali paiono essere vigili guardiane della culla di questo re dei fiumi, lo spettacolo del rivo, che in leggiadra cascata si precipita dal lago di Fiorenza, e finalmente, quasi a far contrasto con questo paesaggio arcadico e pastorale, nel piano superiore, quei tre massi di scarna ed arida roccia, che sono il Visolotto, il Viso ed il Viso-Mout.

Quante cose o savie o pazze si dicessero tra noi sulle sponde del Po, non ripeterò ora. Chi in codesto rivo che, d'origine schiettamente piemontese, si viene man mano, pel tributo di altri fiumi, ingrossando tanto da esser detto il re dei fiumi d'Italia, scorgeva un raffronto coi destini dei principi di Savoia, che muovendo pure da codeste regioni alpine ottennero, per annessioni e plebisciti, la corona di Re d'Italia: chi affidava alla fuggevole onda un saluto per Venezia ed i lidi dell'Adriatico: chi rampognava la finanza, perchè in sul marchio della carta da bollo ci rappresentasse così vecchio e neghittoso questo Po, che noi vedevamo correre agilmente tra le roccie e precipitarsi spumante giù pei balzi della vallata: chi finalmente affermava non esserci a meravigliare se i meridionali, e specialmente l'on. conte Ricciardi, chiamino freddi i subalpini, se le acque del Po alla loro sorgente e sotto il dardeggiare d'un sole cocentissimo, da cui non ci riparava l'ombra ospitale di nessuna pianta, serbano una temperatura di 2 gradi (Réaumur) sovra lo zero.

Di qui al *Piano dell'Amait* ed al fòro delle *Traversette* non c'è cosa degna di nota. Il sentiero si viene gradatamente innalzando su pei fianchi dei monti che stanno a destra del viaggiatore e che sono per lo più aridissimi e franosi: trova al *Piano dell'Amait* le rovine di antiche trincee, d'onde l'armata piemontese guardava questo passo ai tempi della rivoluzione di Francia: attraversa qualche breve piano, dove in quest'anno sta ancora la neve, per la gran copia che ne cadde nel verno: e giunge, dopo la fontana dell'*Ordi*, all'erta che conduce al *tunnel*, il quale, per la stessa ragione del durare delle nevi, è pure in quest'anno di meno facile accesso.

Del resto — e me ne spiace per voi, o lettori — tranne un buon acquazzone che collo accompagnamento obbligato di tuoni e lampi ci sorprese per via e dal quale non potemmo trovare scampo sotto nessuna roccia, alcuno di noi non s'è rotto un braccio o slogato un piede, o volle, con atto di sublime abnegazione, precipitare in fondo ai burroni per porgermi argomento ad un incidente, che desse un po' di vita e di movimento drammatico alla mia relazione e vi aggiungesse quel tanto di pittoresco e di effetto imprevisto che molti vi sogliono cercare, e che i francesi, per appagare la solleticata curiosità, sanno anche inventare così a proposito. Anzi, debbo confessare, con mia onta, che non avemmo neanche la ventura di incontrare per via un disertore napolitano, un doganiere in agguato,

Il comandante superiore della Veracruz ha trasmesso al ministro della guerra un atto di adesione al nuovo impero del Messico, sottoscritto da tutti i notabili della città. Il prefetto politico del distretto, delegato da' suoi concittadini, seguito da un'immensa folla, è stato a portarlo al comandante francese, accompagnandolo con una lettera al medesimo.

— Togliamo pure dal *Monitore franco-messicano* alcuni brani di un rapporto del ministro dell'imperatore, signor A. di Saligny, al comandante in capo della spedizione francese, dove sono esposti i motivi di alcune risoluzioni prese da quest'ultimo.

« Non era possibile di convocare un Congresso generale per deliberare sopra le gravi questioni del momento. Lo stato del paese non permetterebbe ancora ai rappresentanti delle grandi città e delle provincie lontane di rispondere all'appello, che venisse loro diretto a questo fine.

« Nè d'avvantaggio io potevo pensare a far partecipare le masse indiane a quest'atto importante della patria messicana. Questa popolazione così degna d'interesse per tutti i riguardi, mantenuta sin qui straniera agli affari pubblici, non ne comprenderebbe nè la gravità nè le conseguenze.

« La capitale, dove non v'è un solo stato, che non si trovi rappresentato da suoi più illustri cittadini, conta circa 200 mila abitanti. Ella racchiude un numero considerevole d'intelligenze alte, abituate alla vita pubblica ed agli affari politici. D'altra parte è sulla capitale che s'è aggravato più che altrove, il governo caduto. A questa grande popolazione deve appartenere per conseguenza, nelle attuali circostanze, la cura di far conoscere il modo migliore di chiudere la via delle rivoluzioni periodiche di cui il Messico è il teatro da più di un mezzo secolo.

« Io pertanto vi propongo di decidere che una giunta superiore, composta di 35 cittadini, scelti fra i più onorevoli di questa grande città sia incaricata dei seguenti poteri.

« 1° designazione di tre cittadini messicani per costituire il potere esecutivo, e di due supplenti per queste alte funzioni, in caso di assenza od impedimento dei titolari.

« 2° Elezione di 215 membri presi fra i cittadini messicani per formare, coi membri della Giunta superiore, l'assemblea dei notabili che verrà chiamata a statuire sulla forma definitiva del governo e deliberare sulle altre questioni che le saranno sottoposte. »

Conchiuderemo con un dispaccio da Londra del 16, datato da Vera-Cruz, 16 luglio. Questo dispaccio dice correre voce che Comonfort e Doblado abbiano aderito all'intervento francese.

Juarez avrebbe inviato un plenipotenziario a Washington per domandare assistenza al governo federale.

Dicesi che il generale Bertiet, alla testa di 2,500 uomini marci sopra San Luigi di Potosì.

SITUAZIONE ECONOMICA DELL'AUSTRIA

La *Patrie* del 16 e 17 scrive:

Abbiamo corrispondenze da Vienna che ci danno sulla situazione economica dell'impero particolarità di un interesse tanto più grande che questa situazione è complicata dagli avvenimenti politici, mentre ella stessa influisce su questi.

Una crise commerciale ed agricola delle più intense infierisce in questo momento in tutte le provincie. I distretti manifatturieri soffrono per la carestia del cotone e si risentono e della stagnazione generale del commercio in Europa e della sospensione del movimento di esportazione per la Polonia. Le relazioni sul lavoro nelle fabbriche e sulle vendite a Vienna sono deplorevoli. La piccola cittadinanza lotta invano contro la crise, e si sente ch'ella si demoralizza sotto il colpo delle catastrofi commerciali e, per conseguenza, della miseria che invade la classe operaia.

In tutte le città la situazione è presso a poco la stessa; nelle campagne una terribile e persistente arsura, più forte ancora di quella che si riscontra in Francia, è venuta a distruggere le più fertili pianure. In tutti i comitati dell'Ungheria, il suolo è profondamente arso, gli animali domestici muoiono di fame e di sete, oppure vengono uccisi, ed in un gran numero di villaggi le loro carogne ingombrano le strade.

Le stesse notizie ci pervengono dalla Bassa Austria, dai contorni di Vienna e dalle ricche campagne della Moravia.

Questa disdetta agricola è minacciosa per l'anno prossimo, in cui si mancherà di sementi, di bestiame e di concimi. Le sole viti resistono, ma la solita malattia si manifesta già in alcune regioni.

Le preoccupazioni politiche si complicano pertanto a cagione delle inquietudini e delle sofferenze che divengono generali. Spaventano le conseguenze che la diminuzione della produzione agricola, e quella successiva del lavoro e del consumo, possono esercitare sui calcoli finanziarii del signor di Plener, tutto il sistema economico del quale riposa, come è noto, sull'aumento della ricchezza pubblica e delle imposte.

Le nostre corrispondenze rappresentano il governo come vivamente colpito dalla situazione, ed il partito liberale vuole ancora sperare che il gabinetto di Vienna, illuminato in questa circostanza dal proprio interesse, sottrarrà la sua politica alle esterne influenze che la dominano, tanto riguardo alla quistione polacca che circa alle altre quistioni che minacciano l'integrità della monarchia austriaca.

QUESTIONE DELLA POLONIA

Si legge nella *Revue des deux mondes* del 15 agosto:

La politica è sovente costretta a dominare le dolorose impressioni del momento ed a ritardare l'esecuzione de' suoi progetti per riunire tutte le probabilità e tutte le ricorse che devono assicurarne il buon successo. Le parole del signor di Talleyrand: « la questione più esclusivamente europea è quella che concerne la Polonia! » non sono meno vere oggi che al congresso di Vienna.

Posto che la questione ha questo carattere e deve conservarlo, noi comprendiamo che la Francia debba reprimere la propria indole per conformarsi ai sentimenti ed ai procedimenti dei popoli e de' governi coi quali è costretta a combinare i suoi atti. Ad ogni modo, se si fanno tacere le impazienze del sentimento, si può facilmente convincersi che le lentezze non nuoceranno alla soluzione della questione polacca. Poco importa che le risposte delle tre potenze alle note del principe Gorciakoff non siano interamente identiche; ciò che importa si è la persistenza della protesta morale fatta contemporaneamente dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Austria. In fin de' conti, le tre potenze recano lo stesso giudizio sulle usurpazioni e la condotta della Russia; noi speriamo che sarà questa l'ultima risposta ch'esse faranno ai sofismi del governo russo. Come si potrebbe continuare a discutere con un governo che pretende di aver già in gran parte attuati i sei punti, come se si avesse potuto scordare l'odioso reclutamento che è stato l'origine dell'insurrezione polacca e lo si potesse considerare come un'applicazione de' sei punti proposti dall'Europa?

Si ponga ora mente alla situazione che sorgerà non appena la discussione diplomatica sarà chiusa. Nè la Francia, nè l'Inghilterra nè l'Austria rivolgeranno più la parola alla Russia. Si conserverà verso la Russia un silenzio ch'essa farà bene di considerare come dissapprovatore ed ostile. Le tre potenze osserveranno gli avvenimenti, scambieranno fra di loro, secondo il corso dei fatti, le loro impressioni e le loro intenzioni, combineranno all'uopo i loro disegni. Un vero blocco morale sarà formato intorno alla Russia. Quale influenza eserciterà questa situazione sulla Russia e sulle tre potenze? Il governo russo sarà lasciato solo a fronte della sua eroica vittima.

Forsechè egli spera di venirne a capo cogli atti di Murawief e de' suoi emuli? Sarebbe questa una strana illusione. Il terrore è l'arma di quelli che hanno paura; esso è impotente contro le cause legittime e consuma sempre coloro che l'impiegano. D'altronde, dopo i rifiuti della Russia, presto verrà il momento in cui le potenze che col loro intervento avranno momentaneamente aggravata la situazione dei polacchi, saranno costrette dalla più stretta equità a non considerarli più come insorti e ribelli, ed a riconoscere in essi il vero carattere di belligeranti. Ma la Russia non avrà solamente da lottare contro l'insurrezione polacca; essa dovrà prevedere (anzi lo prevede di già) il momento in cui la disapprovazione delle potenze potrà trasformarsi in attiva ostilità. Ignorando dove potrà essere assalita, converrà che accumuli i suoi preparativi di difesa su tutti i punti deboli della sua vasta circonferenza. Questa incertezza condannerà la Russia a sforzi sterili ed immensi.

Crede essa che le sue risorse le permettano di sopportare a lungo le incertezze d'una simile mile situazione? I suoi mezzi di comunicazione sono incompleti; i movimenti di truppe sono rovinosi per essa; l'interesse del danaro è a un tasso di usura a Pietroburgo. Mercè l'abbondanza del raccolto nell'Europa occidentale, la Russia non potrà venderci il suo grano. In un simile stato di cose, noi non supponiamo che i nostri prudenti banchieri e capitalisti vogliano incaricarsi di costrurre le sue strade ferrate e si dimostrino molto premurosi di sottoscrivere i suoi imprestiti.

Così questa situazione dilatoria deve inquietare, stancare, estenuare la Russia. e porre a suo carico tutto il capitolo degli accidenti. Pare che già se ne sentano in Russia i rovinosi effetti, se dobbiamo giudicarne da un curioso articolo della *Gazzetta di Mosca*, il più antico giornale di quel paese ed organo dell'antico partito russo. Questo giornale, nel suo lungo ruggito, ci annunzia che la Russia non si lascierà consumare nell'inazione, ed assalirà per la prima i suoi nemici. E sia pure, ma quando questa minaccia sarà posta ad esecuzione da un nemico già estenuato, nè la Francia, nè l'Inghilterra, nè l'Austria, avranno sopportato alcun peso, non avranno armato un vascello di più, non chiamato straordinariamente un soldato sotto le armi.

Se il governo russo vuol giungere fino a questo estremo, le tre potenze non avranno da sottostare a troppo gravi sacrifizi per ridurla alla ragione. La politica adunque di temporaggiamento è la miglior tattica da seguire rispetto alla Russia. O la Russia, comprendendo meglio i propri interessi, vorrà riavvicinarsi all'Europa e concederà alla Polonia una giusta ed efficace riparazione, oppure si ostinerà nella sua feroce condotta, ed allora se la guerra deve scoppiare, sarà fatta per metà dalla estenuazione della Russia nel momento in cui essa avrà principio. Fino a quel momento, che non è prossimo, i popoli occidentali, che nulla hanno da temere dalle aggressioni della Russia, nulla avranno sofferto nei loro interessi materiali, avranno continuato a fare in pace i proprii affari e se sarà duopo combattere, non entreranno in campagna che per poco tempo colla fiducia e la sicurezza che può inspirare la più forte coalizione che formar si possa in Europa.

Sarebbe a desiderare che si comprendesse generalmente in Francia questa situazione politica. Non si tarderà a convincersi che essa non contiene alcun pericolo pei nostri interessi.

Questa situazione ha in suo favore l'elemento di cui le operazioni finanziarie ed industriali hanno sovra tutto bisogno, il tempo. Essa ha inoltre il vantaggio di non imporre alla Francia obblighi particolari: l'Inghilterra e l'Austria si sono legate nella questione polacca, dalle stesse idee e dalle stesse simpatie. Se l'Inghilterra per avventura ha lasciato scorgere soverchiamente il desiderio di pace che è giustissimo in massima, essa non può perciò separarsi da noi, ed i suoi scrupoli pacifici coincidono colla tattica raccomandata dalla politica più previdente. Possiamo adunque occuparci de' nostri affari interni senza alcun timore.

LE STRADE FERRATE ROMANE

Riceviamo la seguente lettera che per dovere d'imparzialità noi pubblichiamo:

Torino, 19 *agosto* 1863.

Sig. Direttore del giornale *L'Opinione*,

Il suo giornale ha riportato molte delle infondate accuse che negli ultimi giorni, non so per quali strane coincidenze, si accumularono ad un tratto contro la Compagnia delle ferrovie romane. Si è parlato di cospirazioni politiche con certe particolarità così inverosimili che forse dovevano sole bastare per mostrarne l'insussistenza. Tali accuse si fecero strada perfino nei giornali stranieri. La *Patrie* del 13 corrente conteneva una corrispondenza in cui veniva attribuito un carattere politico, ad alcune soppressioni di impiegati ordinate non dal sig. di Salamanca, ma dalla Società generale delle ferrovie romane sulla linea da Napoli a Roma. La Compagnia rispose a quell'articolo e dichiarò che la Società delle ferrovie romane non ha fatto che prendere una semplice misura d'ordine e di buona amministrazione nell'interesse dei suoi azionisti ed in quello dei governi che le pagano una garanzia di interesse chilometrico, ed ha ordinato che tale misura venisse praticata con tutti i riguardi dovuti alla situazione concedendo una indennità di tre mesi di stipendio a ciascun impiegato congedato.

In conseguenza delle circostanze in cui la linea da Napoli a Roma venne concessa alla Compagnia, su codesta parte della sua rete eravi un numero d'impiegati d'assai superiore ai bisogni del servizio. La Compagnia ha ritenuto essere giunto il momento di fare questa riforma necessaria effettuandola nei limiti dei suoi diritti e dei suoi doveri.

Dal governo italiano e da quello del papa sono giunti dei reclami ugualmente energici, ma in un senso opposto, e ciò prova più che evidentemente che non v'ebbe alcuna idea politica nello spirito del Consiglio di amministrazione della Società generale delle ferrovie romane.

Io conto, o signore, sulla sua imparzialità per pregarlo di dare pubblicità a questa risposta della Compagnia, e lo prego aggradire i miei più rispettosi sentimenti.

Il rappresentante il Consiglio di Amministrazione delle ferrovie romane negli stati di S. M. il Re d'Italia

B. B. Bellini, deputato.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 18 contiene:

1° Un decreto in data del 26 luglio che abroga i decreti sovrani 19 marzo 1818 e 22 marzo 1828, pubblicati nel già ducato parmense, portanti concessione di premii in caso d'arresto di malfattori condannati.

2° Un decreto, in data del 26 luglio, che stabilisce il nuovo ordinamento del ministero della marina.

3° Una serie di nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Lutto a Corte. Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 18:

S. M. avendo ricevuto l'ufficiale notificazione della morte di S. A. R. il principe ereditario di Danimarca Federico Ferdinando, ha ordinato il lutto per giorni quattordici a cominciare da questa mane.

Viaggiatori. Li legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 17:

Il barone Bettino Ricasoli partiva l'altro ieri a sera sul postale alla volta di Nizza.

Arresto. Si legge nella *Sentinella delle Alpi* in data di Cuneo 17:

Sappiano che venne arrestato uno ch'era incaricato dal governo borbonico ad incitare i nostri bersaglieri alla diserzione per indi arruolarli sotto la bandiera del papa.

Operai di Pietrarsa. Si legge nel *Pungolo* di Napoli del 15:

Ieri venne fatta la paga agli operai dell'opificio di Pietrarsa, i quali si comportarono colla maggiore tranquillità.

Ci si assicura che oltre al soldo loro dovuto sia stata distribuita per ordine del direttore concessionario a titolo di sussidio la somma di lire 8 mila.

Briganti. Ci scrivono da Teramo, 11 agosto: Debbo informarvi d'altro importante servizio reso a queste popolazioni dai soldati del 41° di fanteria.

---

un carabiniere all'erta od un contrabbandiere fuggiasco! — Dopo quanto è avvenuto a noi, chi vorrà negare ancora a certe anime poetiche il diritto di chiamare uggiosa questa terra di Piemonte, dove, proprio in sullo estremo limite di frontiera, si vive tanto queti e tranquilli da non aver neanche lo spettacolo d'un combattimento *a fuoco vivo o ad arma bianca* tra i rappresentanti della legge, e chi a quest'ultima si piglia il gusto di far le corna?...

Giunti alle Traversette v'accade presso a poco ciò che ai Balzi di Cesare: cioè, vedete dinnanzi e di fianco a voi un baluardo di scoscese roccie, tra le scanalature delle quali pare impossibile che il piede più agile e sicuro possa trovare un varco. Eppure questo c'è e molti passano la vetta delle Traversette, che ha una altezza di metri 2992, sebbene non senza pericolo, perchè lo sdrucciolare di un passo od un breve capogiro vi fanno precipitare in certi valloni, d'onde probabilmente non si ritorna a casa sani e salvi.

Però, ad evitare il difficile passo, fu aperto il fòro delle Traversette, che vogliono alcuni esistesse già ai tempi dei Romani e forse soltanto riattato verso l'anno 1480 sotto Lodovico II, marchese di Saluzzo; sebbene i più attribuiscano a quest'ultimo il merito d'avere fatto scavare per intiero, con sussidii di Francia, questa galleria, che in quei tempi, nei quali non esistevano così frequenti e facili, come oggidì, le comunicazioni tra' due paesi, doveva essere di grande agevolezza al commercio. Certo è che di Lodovico II si scrisse avere dato opera al fòro *ferro, igne, atque aliis variis ingeniis* e che si rinvennero ancora i contratti stipulati cogli appaltatori del lavoro: anzi si narra che il buon marchese, dopo avere promesso di aprire il passaggio ed intascato i sussidii, che a tale scopo contribuirono la Camera dei conti di Grenoble e Renato di Provenza, non si desse fastidio di procedere innanzi e vi fosse d'uopo di non pochi ed anche vivi eccitamenti per indurlo ad attendere agli obblighi assunti. Oggi però la galleria giova poco o nulla allo scambio dei commerci, perchè n'è difficoltoso assai l'accesso e gran parte dell'anno sta chiusa dai ghiacci verso il nord ed è, più che altro, un oggetto di curiosità.

Noi vi ci innoltrammo, fidenti nelle guide che ci assicuravano non esservi tale il buio da abbisognare di lume; il quale, d'altronde, sarebbe riuscito difficilissimo il tenere acceso, tanto spirava quivi per lo stretto andito con istraordinaria veemenza il vento. Senonchè tutto ad un tratto udimmo, in mezzo ad un classico *contagg* che risuonò nell'antro, il rumore di un corpo che cade sdrucciolando e ci fu gridato dal Perotti di buttarci ginocchioni se ci volevamo tenere saldi in sul ghiaccio vivo che, pel trapelare dell'acqua dalle roccie, ingombrava la via e presentava un piano ascendente, dove non trovavano presa le punte d'acciaio dei nostri *alpstoks*, ned eravamo apparecchiati a lavorare coll'ascia, che stava chiusa nei sacchi. L'obbedire all'avviso ricevuto fu giuocoforza e così ginocchioni, in mezzo ad un buio che nulla ci lasciava scorgere, ci trascinammo innanzi (aggrappandoci colle mani ora alle sinuosità sporgenti delle pareti laterali, ora agli orli del ghiaccio sul quale camminavamo) fin oltre la metà del fòro che, lungo meglio di ottanta metri, era nella sua estremità verso la Francia sgombro affatto dal ghiaccio.

Di lassù — il buco è ad un'altezza di metri 2600 — scendemmo o piuttosto ci lasciammo piacevolmente scivolare in sulla neve fino ai primi altipiani del vallone di Queiras. L'aspetto di questa parte del monte v'incute tristezza, tanto è deserto e desolante, senza avere a compenso la pittoresca bellezza dell'orrido che s'ammira altrove. Financo il Monviso, veduto costà di fianco, perde di sua imponenza e maestà e l'occhio corre dalle vette che stanno alle spalle al tetro colle di Ruinas, cercando invano un po' di varietà o l'aprirsi della valle. Ed a rabbrunire il quadro, che ci pesava in sulla immaginazione come una cappa di piombo, s'aggiungevano i racconti delle guide che ci narravano dei cadaveri che di quando in quando si trovano qui nella pianura, di viaggiatori che perirono nell'autunno o sorpresi dal freddo e dalla neve o smarriti per via a cagione della intensa nebbia: si aggiungeva la vista del suolo stesso che calpestavamo, dove, tra i massi di roccie, scorgevamo brevi tratti di terra che tuttavia nericcia perchè tutta impregnata di acqua pel fondere recente della neve, lasciava ancora soltanto spuntare a stento alcuni pochi fili d'erba.

Mentre taciturni, per sottrarci alla influenza che sull'animo nostro esercitava la tristezza del luogo, stavamo per ripigliare la via del scendere, ecco risuonare in mezzo a quella solitudine la prima strofa della nota canzone:

Noui souma i fieui d'Gianduja,
Noui souma i bougia nen....

La notte del 10 volgente in Villa Olmeto fu arrestato il capo brigante Filippuccio De Dominici, da un distaccamento della sedicesima compagnia del reggimento suddetto, comandato dal sottotenente sig. Italo Cempini, il quale fu tosto tradotto al potere giudiziario. Questo è un novello titolo alla gratitudine di queste popolazioni a quel bravo 41° reggimento di fanteria che già da due anni qui dà prove di abnegazione e coraggio non comune.

Assassinio. Si legge nel *Precursore* di Palermo del 15:

Oggi, al luogo ove fu assassinato il gen. Corrao, veniva ucciso il di lui guardiano addetto alla custodia dell'acqua del suo fondo.

Interrogato, nei pochi momenti di vita che gli restavano, se avesse conosciuto l'uccisore, disse essersi solo accorto del lampo della fucilata.

Questo secondo assassinio mostra che i veri delinquenti non siano ancora nelle mani della giustizia. Noi speriamo che in seguito di quest'ultimo fatto la luce si faccia.

Decessi denunziati all' ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 17 *fino alle* 4 *del* 18 *agosto* 1863.

Aichino Felice, d'anni 9, di Torino; Moisio Annunziata, nata Rampone, id. 25, di Mincengo.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 4.

Notizie Politiche

Alcuni giornali di Messina sono larghi delle più basse accuse alle autorità demaniali ed al potere giudiziario che con imparzialità e coraggio curano l'esecuzione delle leggi. Ecco il fatto che ha dato origine alla polemica:

I signori Blanc Ippolito, e Clerici Bernardino, direttore il primo, l'altro ricevitore del registro a Messina, scoprirono non ha guari in frode il segretario municipale di quella città.

Il detto segretario aveva registrato parecchi atti di appalto le cui copie trasmesse per la registrazione furono riconosciute essenzialmente alterate.

I cauzionari furono qualificati socii solidali nello scopo evidente di frodare la tassa dovuta all'erario sulle cauzioni che risultavano negli originali degli atti.

Per si criminoso operato, il direttore demaniale signor Clerici ne conferì col procuratore del Re, e quindi nell'interesse della pubblica moralità ed in quello della finanza presentò regolare denuncia.

L'autorità giudiziaria ordinò anzitutto il sequestro degli atti incriminati, ed in seguito all'istruttoria, fece arrestare il segretario municipale, imputato di falsità a danno dell'erario.

Ecco le prepotenze e la rapacità del direttore del demanio e del ricevitore demaniale, al quale il giornale *Politica e Commercio* scaglia le più basse contumelie.

La gazzetta di Messina credette di attenuare la colpa del segretario dicendo che le supposte infrazioni alla legge avrebbero frodato l'erario della sparutissima cifra di L. 44. Ma il giornale *Politica e Commercio* non può fare a meno di esclamare: « Vedi quale interesse « d' ordine pubblico! vedi quale pericolo di « stato spingea l'abborrito direttore del Dema« nio a sì sporca offesa contro tutti il paese, « contro la pubblica opinione nella sua rap« presentanza nazionale! »

Avvertiamo anzitutto aver certa notizia che le copie d'atti sequestrate dal giudice d'istruzione sono 7, e la somma defraudata si eleva a L. 579 83.

Non sappiamo poi come si possano accusare di *concussione* due intemerati e zelanti impiegati che compiono il loro debito di far rispettare la legge a dispetto dei calunniatori e, quel ch'è più, delle lettere anonime e delle minaccie. Anche la magistratura di Palermo per questo fatto è stata dal citato giornale tacciata di crassa ignoranza e d'esser priva di ogni volontà e dignità.

Riporteremo, a edificazione dei nostri lettori, la conclusione d'un articolo del più volte citato giornale, relativo al fatto di cui sopra è discorso:

« Che in tutti i casi finalmente qualunque « ragione in pro dei due *bellimbusti del setten« trione* (il direttore e il ricevitore del Demanio) « non potrà mica giustificare il maligno ed in« civile loro operato, sempre economicamente, « e fosse stato 2 o 300 lire il risultato della « frode con decoro (?!) dovevasi riparare tra « i capi funzionari delle due amministrazioni il « fallo, di qualunque misura ed estensione fosse « risultato in danno delle finanze. »

Questa è poco meno d'una bella apologia del furto a danno del Demanio e del paese!

Ogni onesto deve far voti che la energia del governo provveda con tutto il rigore allo esatto adempimento delle leggi, che sono la salvaguardia dei cittadini della nazione intera.

L'*Armonia* e la *Monarchia Nazionale* hanno sfoderate le loro spade a difesa del disciolto Consiglio comunale di Trino, e la dissoluzione hanno imputata ai dispetti del ministro dell'interno, del prefetto di Novara, del sottoprefetto di Vercelli, e di quante autorità amministrative congiurarono a mantenere nell'ufficio di sindaco un tal Della Valle.

Nonostante il molto conto che facciamo del comune di Trino, a noi non pare, possa il suo sindaco suscitare tanta tempesta. Ma ove anche ciò potesse darsi, chiediamo: cosa ci aveva a fare la quistione del Della Valle con quella del Consiglio comunale?

La quistione del Della Valle, se non siamo male informati, sta in questi termini:

De' consiglieri comunali eletti in Trino a'27 luglio 1862, due furono respinti per ragione d'ineleggibilità. A quei due posti la deputazione provinciale di Novara provvide proclamando consiglieri un tal Della Valle e un tal Zanera, che dopo quelli avevano riportato il maggior numero di voti. E ricorrendo in quel torno la nomina del sindaco, questa per le propizie informazioni avutesi al ministero dell'interno, cadde sul Della Valle.

Contro il fatto della deputazione provinciale muovevasi intanto ricorso, e la si accusava di incompetenza nella proclamazione dei due consiglieri. E il ministro dell'interno, udito all'uopo il parere del Consiglio di stato, si acconciava a quello, e revocava il decreto della deputazione provinciale anzidetta; ritirava altresì la nomina del sindaco al Della Valle, e ordinava le pratiche opportune per la nuova elezione.

Quale parte aveva avuto in tutto ciò il Consiglio comunale di Trino? Che interesse poteva avere il ministro dell' interno a sostenere in ufficio il Della Valle, se sopra un semplice parere del Consiglio di stato gli aveva ritirata la qualità di consigliere, senza la quale quella di sindaco vien meno anch'essa?

Ma allora, diranno *L'Armonia* e la *Monarchia Nazionale*, perchè il Consiglio comunale di Trino è stato disciolto?

Cercatene le cause nei partiti in cui era scisso, che ne facevano deserte le radunanze, che ne impedivano i lavori, e troverete di che a spiegarvi lo scioglimento.

Almanaccare su di esso, imputare a spiriti partigiani gli atti altrui perchè si è un tantino usi a fare a quel modo; indagare le cause dei provvedimenti ministeriali colla famosa regola del *postea hoc, ergo propter hoc*, è un porre lo studio di parte al disopra della verità, e il sofisma al disopra della logica e del buon senso. Chi ci guadagna?

Un dispaccio da Catanzaro, in data del 16 agosto reca:

Dopo attive persecuzioni si sono presentati volontariamente al capitano della guardia nazionale di S. Pietro Tiriolo due scorridori di campagna, Angelo Mazza e Antonio Tomaino.

Si legge nella *Stampa* del 18:

Da informazioni particolari ed esatte sappiamo questo fatto piuttosto curioso:

Il maggiore di gendarmeria pontificia in ritiro, Sagretti, fratello di monsignor presidente della Consulta di Roma, trovandosi ne' suoi vasti possedimenti del territorio di Bieda, tra Civitavecchia e Viterbo, fu preso dai briganti sanfedisti che infestavano quelle campagne, e, portato alla macchia, non fu rilasciato che dietro un forte riscatto, di cui non si conosce la cifra.

Il Cusa, prefetto in disponibilità, è destinato alla prefettura di Catanzaro, ed il Clair, prefetto di Catanzaro, è traslocato alla prefettura di Teramo.

Domani, alle 8 1/2 ant. sarà varata a Genova la fregata *Principe Carignano*.

Il *Pays* del 16 e 17 corrente scrive:

La risposta del signor Drouyn de Lhuys al principe Gorciakoff è arrivata giovedì a Pietroburgo.

Le note inglesi ed austriache non sono arrivate che venerdì.

Queste tre note devono venir rimesse quest'oggi nelle mani del vice-cancelliere di Russia.

Il signor di Tolstoi è partito ieri da Parigi con dispacci del signor di Budberg pel proprio governo.

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Siamo in grado di dare le seguenti indicazioni circa al tenore della nota austriaca. Vi si insiste vivamente sul mantenimento dei sei punti, come pure sulla conferenza delle otto potenze. (Così non pare che se ne voglia sapere delle cinque sole grandi potenze). Si confutano di nuovo gli argomenti del principe Gorciakoff, e si prova all'evidenza la necessità di un pronto accordo.

Il *Courrier du Dimanche* dà, intorno agli affari delle Isole Ionie, la seguente notizia:

Risulta da informazioni che ci vengono trasmesse da Londra che, — il primo agosto fu sottoscritto in quella città, dai rappresentanti d'Inghilterra, di Francia, di Russia, d'Austria e di Prussia, un protocollo specialmente relativo alle Isole Ionie.

A termini di quest'atto, le cinque Corti che hanno preso parte al trattato del 5 novembre 1815, il quale aveva costituito il protettorato inglese, dichiarano consentire a che l'Inghilterra rinunci a questo protettorato e prenda le misure necessarie per l'unione delle Isole Ionie al regno di Grecia. Quando il paese stesso si sarà pronunciato in questo senso, verrà, a quanto si assicura, sottoscritto un trattato per regolare il vero suo stato di cose.

Si legge nell'*Invalido russo*:

Mourawieff ha diretto, il 6 agosto, al generale Bistrom, per essere comunicato ai negozianti di Pietroburgo, un dispaccio telegrafico portante che l'insurrezione è soffocata in Lituania, e che le sue truppe sone dappertutto vittoriose.

— Il *Giornale ufficiale di Varsavia* annuncia che un distaccamento russo con due cannoni, che scortava un trasporto di danaro diretto a Lublino, venne attaccato, l'8 agosto, da forze superiori polacche, e battuto dopo un combattimento di 4 ore. I polacchi presero 200 mila rubli e i due cannoni.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Breslavia, 18. La *Gazzetta di Breslavia* parla di nuove misure severe prese dai russi in Varsavia, di molte perquisizioni fatte ed arresti.

Presso il confine di Cracovia i russi hanno abbruciato due villaggi e scannato gli abitanti.

Berlino, 18. La *Gazzetta Crociata* ha il seguente telegramma da Francoforte:

L'assemblea dei sovrani ha risolto d'inviare una deputazione al re di Prussia per invitarlo a recarsi a Francoforte.

Parigi, 18. L'imperatore fu calorosamente acclamato al suo arrivo al campo di Châlons.

Nuova York, 8. Assicuresi che Lee avrà 150 mila uomini e 300 cannoni, e che alla metà d'agosto prenderà l'offensiva se in questo frattempo non verrà attaccato da Meade.

Continua l'assedio di Charleston.

Davis ordinò che gli ufficiali e soldati che trovansi in permesso raggiungano immediatamente i loro corpi.

L'assemblea democratica del Maina biasimò l'amministrazione di Lincoln.

Il governo federale con una nota respinge gli articoli bellicosi dei giornali contro l'Inghilterra.

Parigi, 18. Dalla *Patrie*. L'imperatore ritornerà domenica a Parigi; si recherà a Biarritz il 7 settembre.

Lettere da Vienna annunziano che l'arciduca Massimiliano ha l'intenzione di venire in Francia per visitare l'imperatore; l'arciduchessa Carlotta lo accompagnerebbe.

La *France* crede che, attesa la lontananza dei sovrani e dei diplomatici dalle capitali, vi sarà un periodo di sosta nelle trattative per la questione polacca.

L'imperatore Alessandro inviò al duca di Montebello le proprie congratulazioni in occasione dell'onomastico dell'imperatore Napoleone.

Il *Temps* dice correr voce di un abboccamento che avrebbe luogo a Baden tra i due imperatori di Francia e d'Austria.

Francoforte, 18. Il re di Sassonia è partito per Berlino con una lettera sottoscritta da tutti i sovrani, con la quale essi invitano il re di Prussia a recarsi a Francoforte.

Parigi, 18 *agosto*.

Notizie di Borsa

	agosto 17	agosto 18
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 50	67 65
Id. id. . . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 55	96 80
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 1/4	93 1/4
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 20	72 40
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 50	72 60
Id. id. (*fine corrente*)	72 45	72 45
Prestito italiano	72 60	72 50
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1092	1107
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	417	415
Id. id. Lomb.-Venete	552	553
Id. id. Austriache	426	430
Id. id. Romane . .	415	417
Obblig. id. id. . .	247	247
Azioni Credito mob. spagn.	682	683
Credito mobiliare italiano .	605	610

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

18 *agosto* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	72 15	72 25 31 ag.
Certific. 4/10 . Matt. .	— —	72 62 1/2 id.
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale Matt. .	— —	1815 31 ag.
Credito mob. ital.E.* Matt..	— —	614 30 7.bre

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

17 agosto.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	71	75
Id. 3 per 0/0 in contanti . . .	44	50
Prestito italiano	72	—

Ci volgiamo e vediamo spuntare dal buco delle Traversette due amici nostri, che venivano a raggiungerci per tentare con noi la salita del Viso. Essi erano accompagnati da Michele, l'ardito cacciatore di camosci, che tiene osteria alla *Calciniera* presso Crissolo, e da un portatore con larga copia di provvigioni: nè potrei dire con quanto piacere li salutassimo, mentre già disperavamo di loro venuta.

Lieti e rinfrancati scendemmo allora giù per la valle, che, giungendo ai pascoli percorsi da numerose mandrie appartenenti a ricchi pastori francesi di Abriès, si fa meno melanconica, ed accettammo per la notte la ospitalità cordialmente offertaci all' *Alpe di Civallaret*.

Se voi, o lettori, non visitaste mai le regioni alpine, difficilmente vi farete un giusto concetto di codesti meschini abituri dove, lontani da ogni consorzio umano per tutta la stagione d'estate, ricoverano nella notte i guardiani delle mandrie. Eppure questa di Civallaret è un palazzo a fronte della più parte delle altre *meire* o *grangie*! La casa consta d'uno stanzone con mura a pietre senza cemento: ed in questo stanzone, a cui un solo uscio dà luce, accesso alle persone ed uscita al fumo del fuoco che si accende in un angolo senza camino, dormono i pastori sopra un giaciglio di paglia, tengonsi alcune capre e tutte le provvigioni, mentre sul dinnanzi della casa vi ha un terreno, chiuso allo intorno con muro, dove, parte allo scoperto, parte sotto logore tettoie, si rinchiudono nella notte, vigilate dai cani, le pecore e le bovine.

La generosa ospitalità dei pastori ci fu larga del prestito d'una pentola, nella quale, per la cena, si fece cuocere, condito con burro, il riso che avevamo portato con noi: ci fu larga ancora di qualche pane di segala, che trovammo squisito, e d'un fascio di paglia, che stendemmo a terra per coricarci — altro non ci potè dare, chè altro non s'aveva lassù. Dopo cena ci coricammo allegramente, avviluppati nelle nostre coperte di lana e ci volle anche non poco studio per poterci allogare tutti nello stretto spazio: chè noi eravamo sei viaggiatori e cinque tra guide e portatori, ed inoltre erano con noi nello stesso stanzone tre pastori, tre capre ed un cane.

Spento il lume, ci vorrebbe la penna di Paul De Kock per dipingere, a quel modo che egli lo fa nella *Maison blanche*, gli urtoni, le esclamazioni, gli equivoci ed i mille incidenti della notte. Però, a differenza di quanto accade nel romanzo di Paul De Kock ed a tutela della nostra moralità, vi avverto che là con noi non c'erano donne. Fra le avventure non dimenticherò quella toccata ad un compagno nostro che, per goderne il calore naturale, s'era coricato a fianco d'una capra ed a cui riescì a male tanta avvedutezza e previdenza, perchè in sulla metà della notte trovossi ad un tratto svegliato da . . . . . (perdonate il realismo del colore locale!) da un getto di... acqua impotabile!....

L'alba del 3 agosto ci trovava svegli ed apparecchiati alla partenza verso le cosidette *meire* di Castelponte, d'onde all' indomani, per i laghi delle Forchioline, s'aveva a percorrere la via già battuta dagli inglesi Matkews e Tuckett per raggiungere la cima del gran picco del Viso.

Dall'alpe, dove avevamo passato la notte, dovemmo rifare un tratto della strada del di innanzi per giungere al piccolo lago, d' onde nasce il Guil, ed ai piedi del colle di Vallanta, la salita del quale ci costò meglio che due ore di fatica, essendo quest'anno, per lo ingombro della neve che in sul mattino ci presentava una superficie gelata e sdrucciolevole, più disagevole che non negli anni ordinarii, nei quali si cammina quasi interamente sovra le *cassere*.

Passato il colle, ci trattenemmo lungamente sul piano sottostante, dov' è pure un piccolo lago. Il Vialardi toglieva di là, colla sua macchina fotografica, una delle meglio riuscite vedute del Viso e del Visolotto; ed altri tentavano di là, ma inutilmente, di ascendere nella gola che separa questi due picchi, per godere della vista, che ne pareva dovesse spaziare senza ostacoli sulle pianure di Piemonte e Lombardia.

Dopo avere impiegato più di tre ore in questi tentativi e nel girovagare qua e là facendo un po' di *école buissonnière* per la montagna, ci raccogliemmo per toccare la nostra meta. Ed alle ore 2. 30 pomeridiane già eravamo nel prato, che sta allato alla *grangia* di Andrea Pons, detto Bardola, dinnanzi ad una fumante *polenta* che per colore, sapore ed odore poteva soddisfare i gusti d'ogni più fino conoscitore della bontà di questo cibo frugale.

(Continua) V. G.

BANCA DI CREDITO ITALIANO

I sottoscrittori delle azioni N. 72167, 72356, 72429, portate dalle ricevute provvisorie N. 275, 305, 323, sono avvertiti che non pagando con tutto il 30 corrente le L. 125 che rimangono tuttavia a versare per ogni azione, l'Amministrazione, a norma degli Statuti sociali, procederà per loro conto e spese alla vendita dei suddetti titoli alla Borsa di questa città.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso Voghera

la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti ghiandulari, gozzo* e *geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.



SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **2** la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d' Italia.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C^IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi, Affezioni Scrofolose* o *Linfatiche*. Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **Sr Ossian Henry**, membro dell' Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell' Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Lodola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinine** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLEGIO-CONVITTO ISRAELITICO
di Mondovì-Piazza

Scuole elementari, ginnasiali, liceali e tecniche, oltre quelle linguistiche e religiose ebraiche. Retta mensile L. 45. L'istituto, posto in luogo elevato e saluberrimo, rimane aperto anche nelle vacanze per la preparazione dei giovani che devono prendere gli esami di ammessione. Pel relativo programma e qualunque schiarimento rivolgersi al direttore

DE BENEDETTI SALOMON *Rabbino.*

CURA RADICALE E PRONTA
senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.

L'àncora *per la impotenza e pei fiori bianchi.* Un volume L. 3.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo. 2ª edizione. 1 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

TOELETTA DELLA BOCCA
Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANO VERO DEL PERÙ

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonn.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **30** tonn.

posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE
piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

Genova, agosto 1863.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** —

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

DEI GENUINI RIMEDII LE ROY.

DI SIGNORET, unico successore, rue de Seine, 51, PARIS.

PHARMACIE COTTIN
PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE
DU DOCTEUR SIGNORET
Avis Essentiel
Des Individus recueillent nos bouteilles pour les
tions sophistiquées, on est prié de les bris
Qui le nostre firme
Rue de Seine, 51

I vomitivi e purganti LE ROY, liquidi o in pillole, tanto conosciuti da tutti e che godono di una voga incontestabile, la quale è dovuta all' efficacia ben constatata per la guarigione di tutte le malattie, mentre sono il miglior depurativo del sangue, sono di facile amministrazione, e perseverando nella cura si è sempre sicuri di ottenere una guarigione radicale, a meno che trattisi di *malattie incurabili*. Ogni bottiglia di cui qui contro si rappresenta parte dell' etichetta è sempre accompagnata da un' istruzione che si deve richiedere, la quale indica il metodo da seguirsi.

Ma il credito che gode questo prezioso medicamento ha tentato un gran numero di falsificatori, i quali sotto il nome di **Le Roy**, vendono un' infinità di preparazioni spesso nocive; per conseguenza si dovrà esigere del **vero Le Roy** la cui etichetta come contro, porta la mia signatura unita a quella di LE ROY ed è impressa su fondo arabescato in giallo, e nell' impasto stesso della carta il mio nome **Signoret**. Per accertarsi di questo bisogna staccare la Etichetta. In oltre ogni bottiglia porta a traverso del turacciolo una fascia col timbro DEL GOVERNO FRANCESE. Tutte quelle che non fossero contraddistinte dai predetti segni sono da rifiutarsi.

Agente Commissionario in **Torino**, **D. MONDO**, via dell' Ospedale, n° 5. In **Napoli**, stessa Casa, strada Toledo, n° 205. Vendita al minuto in **Torino** dai farmacisti **Bonzani** e **Depanis**, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

Contro invio al dottore SIGNORET di valori per 200 fr. almeno a pochi giorni *di data* **accettabile** in Parigi, si spedisce alle migliori condizioni.

Signoret

Dottor Medico e Farmacista, unico successore di Le Roy, rue de Seine, 51, Paris.

INIEZIONE E CAPSULE VEGETALI AL MATICO.
GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico,** piante del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretra o d'infiammazione alle intestina. Il celebre RICORD di Parigi ha rinunziato, al primo suo apparire, a tutti gli altri medicamenti. L'INJEZIONE si adopera al principio dello scolamento; le CAPSULE in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di copahu, cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'INJEZIONE fr. 3 50; delle CAPSULE fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

Ammessa negli Ospedali di Parigi e di Londra.

JOZEAU PHARMACIEN
22, rue Saint-Quentin
PARIS

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Francia.
22 ANNI DI SUCCESSO.
Medaglia d'oro all' autore dagli Ospedali civili di Parigi.

LA COPAHINA-MÈGE
DI JOZEAU

Discreta, gradevole, facile a prendersi sia viaggiando sia lavorando, guarisce in sei giorni le malattie contagiose.

Si vende in tutte le principali farmacie d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGENE DICQUEMARE

Per tingere all' **istante in ogni colore** i capelli e la barba **senza** pericolo per la **pelle e senza** alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE
C. ROUXEL
32, rue Culture Ste Catherine, 32, Paris.

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PORDOTTI DI S.^A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotto	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Pomata	» 1 50

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. ***16*** *per quelli in argento e di fr.* ***21*** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo,** in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI ***di varie dimensioni*** da Fr. **3, 4, 5, 6** e **7.**

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatto, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della meravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 5.

Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE, preziosa scoperta di SALLES approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo L. 4 — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni nei bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, come **l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di **R.** e **L. PERRY** e **C.** di **Londra.**

Prezzo fr. 2 50 — Franco per la posta fr. 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all' AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.